



Sempre più bambini colpiti da allergie

AVERE UNA CASA SICURA?

Ecco tutti i consigli

EVITARE INFORTUNI IN ETÀ 0-4 ANNI

Un piano della Regione Siciliana

IN ITALIA KIDS KICKING CANCER

Arti marziali per i piccoli con tumore

ABBINAMENTO AL

GIORNALE DI SICILIA

AZ Salute è in **abbinamento gratuito** al Giornale di Sicilia ogni **ultimo mercoledì del mese**. Richiedilo al tuo edicolante.



Oggi, il mondo di domani

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**





di Carmelo Nicolosi

In un panorama dove in molti presentano “messaggi” e richieste a chi sarà il nuovo sindaco della città di Palermo, dove si moltiplicano gli interventi, gli apparentamenti e le indicazioni di tutti i partiti, come se il singolo cittadino fosse solo una pedina da manovrare, anche AZ Salute vuole indicare al nuovo sindaco, chiunque sarà, alcune note sul benessere psico-fisico dei palermitani. Non dimentichiamo che è il sindaco il responsabile della salute dei suoi cittadini. Le richieste sarebbero diverse, ma ci limiteremo alle più urgenti,

per ragioni anche di spazio disponibile.

Gli chiediamo di ripulire, una volta per tutte, la città, un problema sanitario di non poco conto. Nonostante la “differenziata”, basta allontanarsi qualche

centinaio di metri dal centro perché si trovino negli angoli di molte strade mucchi di spazzatura. Occorre che il primo cittadino sappia gestire una situazione non facile, spesso esasperata anche dalla cattiva educazione di molti palermitani, con ricadute di igiene delle quali in molti forse non hanno idea. Educare la popolazione, di certo non sarà facile, ma occorre tentare, anche con forti azioni.

Chiediamo al nuovo sindaco di occuparsi delle aree degradate della città e dei ceti meno abbienti. Ciò che va sottolineato è che molto incidono sull'insorgenza di malattie le condizioni socio-economiche. Il fenomeno è stato oggetto di indagini epidemiologiche

Cosa chiediamo al nuovo sindaco

e il risultato è poco edificante: le classi meno abbienti vivono in media 5 anni in meno dei più fortunati. Povertà, mancanza di lavoro, di certezze, sofferenze fisiche e psichiche, l'impossibilità di curarsi al meglio (un quarto della popolazione, per problemi finanziari, rinuncia a ricorrere a prestazioni sanitarie, in particolare a cure specialistiche, odontoiatriche, esami diagnostici costosi), si traducono in notevoli fattori di rischio di malattie e in un maggiore indice di mortalità. Il nuovo sindaco deve essere sensibile a questi problemi. Se un meno abbiente ha bisogno di una crema antidolorifica, di un rimedio per problemi della pelle, di un anti-tosse, se un anziano ha difetti di circolazione a livello cerebrale ed ha bisogno di farmaci vasoattivi, con pochi mezzi finanziari è difficile acquistarli, perché il Servizio sanitario non li passa.

E in questo clima, dispiace sentire che Confindustria Palermo chieda il taglio di 4.000 posti di lavoro al Comune, proprio in un momento in cui trovare lavoro è quasi impossibile. Il disastro non viene dai “precari” ai quali si è dato modo di portare in tavola un pezzo di pane (e non tutti sono dei fannulloni e molti con tanto di titolo di studio), ma da ben altro. Allora perché fare pagare il disastro di chi l'ha compiuto ai più deboli? Se si è persa l'umanità, allora il disastro è completo, per tutti. Una soluzione alternativa va trovata. In un popolo, la cultura della responsabilità reciproca, in tutte le sue componenti, è il perno di una sana convivenza. ■

La cultura della responsabilità reciproca è il perno di una sana convivenza

ANNO VIII
Numero 3
Marzo 2012
Mensile
in abbinamento gratuito
al "Giornale di Sicilia"



Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi

Rubriche

Mario Barbagallo
Minnie Luongo
Giuseppe Montalbano
Luciano Sterpellone
Arianna Zito

Hanno collaborato a questo numero

Manuela Campanelli
Francesco Cupido
Giovanna Ferrara
Paola Mariano
Tania Piccione
Salvatore Poma
Cinzia Testa
Giorgio Trizzino

Coordinamento redazionale

Monica Diliberti

Editrice

AZ Salute s.r.l.
Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

Redazione

Via XX Settembre, 62 - 90141 Palermo
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
redazione@azzsalute.it

Redazione di Milano

Responsabile
Cinzia Testa
Sala Stampa Nazionale
Via Cordusio, 4 - 20123 Milano
Tel. 02-865052 Fax 02-86452996

Redazione grafica

Officinae s.r.l.

Pubblicità

AZ Salute s.r.l.
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
pubbli@azzsalute.it

Tipografia

AGEM San Cataldo (CL)

Fotografie

Foto di stock, AAVV, ICPOnline
Copertina: ©iStockphoto.com/ Dmitry Naumov

www.azzsalute.it



AZ Salute è anche su Facebook
all'indirizzo [facebook.com/azzsalute.it](https://www.facebook.com/azzsalute.it)

Casa sicura?



Sì, grazie

di Cinzia Testa **6**



Sicurezza per i bimbi 0-4 anni

di Giovanna Ferrara **9**

Allergie Malattie "occidentali"



di Monica Diliberti **12**

IERI & DOMANI

Diversamente giovani
di Mario Barbagallo
"Genetica, stile di vita e invecchiamento"

Bambini
di Giuseppe Montalbano
"Ortodonzia in pediatria"

15

La musica che cura

di Arianna Zito **16**

17 **Check-up per un VIP**
di Luciano Sterpellone

Anton Cechov.
"Il medico dello zio Vania"





Aggredire i tumori con le arti marziali

Kids Kicking Cancer **18**



Cibo gioie e dolori

20

Nuove speranze per il temibile melanoma

21



La stipsi? È donna

22

di Manuela Campanelli



Una vita al tramonto

24

I 25 anni della SAMOT
di Giorgio Trizzino e Tania Piccione



Occhi

Quando cala un'ombra

26

di Paola Mariano

Quella ventilazione bloccata [LA SINUSITE]

29

di Francesco Cupido e Salvatore Poma



Associazioni
di Minnie Luongo
AMICI PER LA PELLE



Libri
di Arianna Zito
IL FUOCO DENTRO

Casa sicura? Sì, grazie

di Cinzia Testa

Casa dolce casa? Non sempre. A volte, è proprio nei nostri appartamenti che si nascondono pericoli. Ecco allora con l'aiuto del dottore **Ovidio Brignoli**, vicepresidente della Simg, la società che riunisce i medici di famiglia, cosa fare per avere un appartamento a prova di rischi.

Ecco come avere un appartamento a prova di rischi

In cucina: attenzione ai batteri

È sufficiente una disattenzione mentre si cucina a far proliferare batteri dannosi. Basti pensare alla salmonella, un batterio che "vive" negli alimenti crudi o poco cotti. Se il piano di lavoro non viene pulito dopo aver preparato l'alimento per la cottura, può ospitare anche 100 mila microrganismi che possono essere nocivi, soprattutto se colpiscono i bimbi piccoli. In cucina allora tenere sempre diversi taglieri di plastica e, ogni volta che se ne utilizza uno, lavarlo con acqua calda e sapone per i piatti. Per la stessa ragione, ogni volta che si maneggia un alimento, lavarsi le mani con acqua calda e sapone di Marsiglia.

Attenzione anche al lavandino: lavarlo con cura con un detersivo specifico disinfettante e, ogni settimana, gettare nello scarico del lavandino una soluzione preparata con un litro di acqua calda e un bicchierino di candeggina. Evitare di lasciare immersi i piatti nell'acqua per più ore: si crea una "pozza" particolarmente gradita ai batteri. Infine, una volta alla settimana controllare lo stato dei cibi nel frigorifero e, una volta al mese, detergere piani e pareti interni con una soluzione di acqua e aceto prima e di acqua e bicarbonato poi.

Ovidio Brignoli, vicepresidente Simg



Attenti a queste norme



Marchatura CE

Deve essere presente su elettrodomestici e apparecchi a gas. È obbligatoria in base al decreto legislativo n. 626/96 e al DDR 661/96 e serve per certificare la conformità ai requisiti essenziali di sicurezza fissati dalla normativa comunitaria. Deve essere sia sul prodotto, sia sull'imballaggio e sulle avvertenze d'uso che accompagnano il prodotto stesso.

Dichiarazione di conformità

È un documento che deve essere rilasciato dal tecnico che ha eseguito dei lavori sull'impianto elettrico. Serve per accertare che l'impianto è sicuro perché messo a punto in base alla legge 46/90. La dichiarazione di conformità viene rilasciata anche in caso di installazione, manutenzione o modifica di impianti a gas. ■



In soggiorno: controllare l'arredo

Prudenza con i tappeti: se sono piccoli, scivolano via facilmente, mentre se sono grandi hanno spesso i bordi o gli angoli che si sollevano. In entrambi i casi, il problema si risolve ponendo sotto al tappeto le retine antiscivolo, avendo cura di controllare che aderiscano bene lungo i bordi e che siano ben distese. Se la stanza è arredata con librerie o mobili componibili, è necessario fissarli bene alla parete con gli appositi tasselli. Non solo per non correre il rischio di rovesciarsi addosso prendendo qualcosa: può capitare che, in caso di uno scivolone, si afferri istintivamente il primo mobile a portata di mano, con le ovvie conseguenze se non è stabile.

In camera da letto: no alla polvere

Qui è necessario alzare la guardia contro gli acari, pericolosi perché possono provocare crisi allergiche. Ricoprire allora materassi e cuscini con fodere antiacaro. Le più recenti sono realizzate in un particolare tessuto con azione antimicotica e antibatterica. Le fodere si lavano insieme all'altra biancheria di casa e mantengono la loro efficacia per circa 200 lavaggi, poi vanno eliminate e sostituite con fodere nuove. Inoltre, spolverare cassettoni, comodini e altro mobilio presenti nella stanza tutti i giorni o, perlomeno, a giorni alterni, con un panno a carica elettrostatica. Questa stoffa "cattura" la polvere come se fosse un nastro adesivo. Infine, evitare gli accumuli di giornali e riviste, perché si trasformano in un ricettacolo di polvere.

In bagno: occhio alle muffe

Inevitabilmente, in bagno, il problema maggiore è rappresentato dall'umidità che, a sua volta, può portare alla formazione di muffe. Va da sé dunque che, dopo aver fatto il bagno in va-

Rispetto per la salute Venere batte Marte



Di certo, Venere batte Marte, almeno quando si parla di salute. È stato osservato che le donne italiane effettuano controlli medici in modo più regolare, rispetto agli uomini e sono considerate il vero "medico in famiglia", che si prende cura dei figli, dei genitori e dello stesso partner in caso di malattia. Le donne, però, vincono anche in pigrizia e per alcune "debolezze": fanno meno attività fisica (49% contro il 58% uomini), non vogliono rinunciare alle sigarette (23% contro il 17% degli uomini) e ridurre il consumo di alcolici (17% contro il 9% degli uomini).

È quanto emerge dall'Osservatorio Salute AstraZeneca, l'indagine periodica sulla cultura della salute che, realizzata in collaborazione con ISPO, ha svelato le differenze di genere in Italia, Gran Bretagna, Germania, Svezia e Spagna. ■

Vedere meglio nell'ambiente di lavoro



Sono 19 milioni gli italiani che considerano la propria capacità visiva quando lavorano al PC "discreta" o "meno che soddisfacente". È ciò che è riportato in un'indagine demoscopica recentemente realizzata dall'Istituto YouGov, con il contributo incondizionato di Carl Zeiss Vision. Per vedere meglio nel luogo di lavoro, la Zeiss Vision, leader nel settore dell'ottica e optoelettronica, in occasione della celebrazione del centesimo anniversario della prima lente di precisione ha lanciato la tecnologia M.I.D. (Maximum Intermediate Distance), che adatta perfettamente le lenti all'ambiente lavorativo. ■



Crisi economica pericolo per manager e professionisti

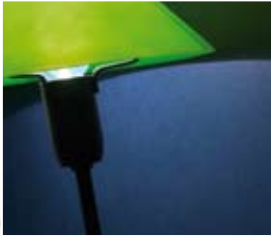
I problemi economici degli ultimi tempi fanno male alla salute, anche a quella di manager e professionisti: in caso di crisi economica grave come quella attuale, il loro rischio di morte aumenta sensibilmente.

Lo dimostra uno studio giapponese dell'università Kitasato di Kana-

gawa, che ha analizzato l'andamento dei tassi di morte di uomini in età compresa tra 30 e 59 anni, nel periodo di stagnazione dell'economia giapponese compreso tra il 1980 e il 2005.

I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *British Medical Journal*: dal 1980 in poi, i deces-

si tra manager e professionisti sono aumentati del 70 per cento. Gli esperti hanno confrontato i trend della mortalità di persone che svolgevano professioni differenti e considerato tutte le principali cause di morte (cancro, malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, cause accidentali). ■



Casa sicura?
Sì, grazie

▼ sca oppure la doccia, è necessario aerare la stanza. In caso di bagno "cieco", cioè senza finestre, azionare la ventola aspirante che deve esserci per legge. Sempre per combattere le muffe, lavare almeno ogni 15 giorni le piastrelle del bagno con un disinfettante per l'igiene della casa ad azione fungicida.

Le regole per un buon impianto elettrico

Verificare che nell'appartamento ci sia un interruttore salvavita. Si tratta di un dispositivo prezioso perché in caso di emergenza interrompe il passaggio della corrente.

Installare le prese di sicurezza, se in casa ci sono bambini: impediscono l'inserimento di oggetti estranei, dita comprese.

Evitare di usare troppe spine doppie e adattatori. Per ogni presa esiste un limite di carico: se vengono collegati troppi apparecchi, c'è un rischio maggiore di avere problemi di scosse per dispersione esagerata di corrente.

Non effettuare mai riparazioni da sé sugli elettrodomestici. Il caso più tipico è l'incerottamento del cavo del ferro da stiro "spelacchiato".

Non impugnare mai l'asciugacapelli in bagno,

se il pavimento è umido oppure le mani sono bagnate. Questo anche se il phon è dotato di dispositivo di sicurezza.

Il condizionatore

È fondamentale eseguire una corretta e periodica manutenzione del filtro. Se non viene pulito, tutte le impurità che arrivano dall'esterno vengono reimmesse in circolo nell'abitazione con l'aria raffreddata. Così polvere e pollini, responsabili spesso di allergie, ma anche virus e batteri che sono nell'aria, entrano facilmente in casa. La malattia più rischiosa in cui si può incorrere quando il filtro non viene adeguatamente pulito è una particolare forma di polmonite. È provocata dalla *Legionella Pneumophila*, un microorganismo che vive benissimo nei filtri dei condizionatori. ■



Se i bambini fanno i capricci

I bambini fanno i capricci? Protestano per qualsiasi motivo? Non preoccupatevi, non c'è motivo di allarmarsi. «I primi no sono una manifestazione tipica e naturale di quasi tutti i bambini tra i 2-3 anni, a volte a partire anche dai 12 mesi che, forti di una maggiore autonomia acquisita, iniziano a mettere alla prova se stessi e gli altri, a confrontarsi con il mondo che li circonda», sostiene il dottore **Giuseppe Di Mauro**, presidente della Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps). Come comportarsi? «Prima di tutto non assecondare mai il piccolo e cedere a tutte le sue pretese», osserva il dottore **Leo Venturelli**, pediatra Sipps. Allorché il bambino piange occorre provare a distinguere tra necessità (dolore, fame,

sonno, se è sporco) e capricci. Talora, il bambino può urlare, sbattere la porta, buttarsi per terra: lo fa per attrarre l'attenzione dei genitori, per farli cedere, per ottenere ciò che vuole. Non bisogna assecondarli nei loro capricci, ma aiutarli con calma a superare la frustrazione dovuta ai no. Nel rapporto genitori-figli, un esempio tipico è quello delle mamme che hanno ripreso da poco il lavoro o dei papà che, sentendosi in colpa per la loro assenza, tendono a concedere tutto al bambino pur di conquistare il suo affetto. Purtroppo, il piccolo viziato potrà avere dei problemi soprattutto in età scolastica. Potrà diventare egocentrico e arrogante. Il bambino deve imparare ad avere fiducia nei genitori anche senza averli sempre vicini. ■

Sicurezza per i bimbi 0-4 anni

di **Giovanna Ferrara**

Servizio
Promozione
della Salute
del Dipartimento
per le Attività
Sanitarie
e Osservatorio
Epidemiologico,
Assessorato
della Salute della
Regione Siciliana



In Italia, un terzo di tutte le morti accidentali è riferibile ad incidenti domestici e, ogni anno, circa 6.000 persone muoiono per un infortunio in casa. Sono più di due milioni gli accessi annui al pronto soccorso per questa causa e il 20 per cento è seguito da un ricovero in ospedale. Il Piano della Prevenzione della Regione, nell'affrontare le tematiche di promozione della salute volte ad obiettivi comuni a tutto il territorio nazionale, riconosce, nelle linee di intervento generali, il programma *Interventi mirati per la sicurezza nelle abitazioni e la diffusione della conoscenza dei rischi nelle stesse presenti*.

In particolare, lo scorso 6 marzo, il tavolo tecnico permanentemente sull'educazione e promozione della salute ha deliberato un progetto specifico supplementivo che interesserà tutte le Aziende sanitarie provinciali del territorio siciliano. Proprio i responsabili delle Unità Operative di Promozione della Salute, recentemente riorganizzate con un decreto dell'assessore regionale della Salute, **Massimo Russo**, costituiscono l'ossatura dell'organismo tecnico che farà partire in simultanea una mirata prevenzione degli infortuni domestici sui bambini tra 0 e 4 anni.

**Una
campagna
rivolta alle
famiglie e
alle scuole**

Un'iniziativa opportuna se si considera che l'incidenza di tali incidenti è più rilevante di quanto non risulti da fonti ISTAT e che, in base ai dati SINIACA dell'Istituto Superiore di Sanità, un bambino con meno di 5 anni di età ha un rischio 5 volte maggiore di un adulto di ricoverarsi in ospedale in seguito ad un incidente domestico. E sono casistiche gravi: il soffocamento per ingestione di corpo estraneo e le ustioni del bambino sino a 4 anni rappresentano la seconda e terza causa di morte.

Al fine di pervenire ad un maggior controllo dei rischi con un'efficace attività di informazione, le strutture delle ASP lanceranno una campagna rivolta alle famiglie ed alle scuole, recependo gli indirizzi delle esperienze nazionali coordinate dal professore **Michele Masellis** e distribuendo materiale informativo e speciali *kit*, realizzati a misura dell'apprendimento nella prima infanzia. Tale iniziativa si incanala nell'opera di indicazione e condivisione di corretti stili di vita che diventa prevenzione degli eventi dannosi evitabili, puntando sulla sicurezza nelle abitazioni e sulla diffusione della conoscenza dei rischi. ▶





Sicurezza per i bimbi 0-4 anni

▼ Gli incidenti più frequenti da 0 a 4 anni sono: ustioni con acqua calda; cadute dai piani alti (fasciatoio, tavolo, bilancia, letto, etc.); inalazione di piccoli oggetti o parti di giocattoli che si staccano; folgorazioni da corrente elettrica; schiacciamento da mobili e soprammobili instabili o da oggetti incustoditi; ingestione o inalazione di sostanze tossiche.

Da ciò partono le raccomandazioni per la sicurezza specifica che impongono di non allontanarsi mai dal bambino quando si trova su un ripiano, nemmeno per pochi attimi e di sorvegliarlo sempre, appoggiare i contenitori di liquidi sempre al centro della tavola, evitare l'uso di tovaglie, tenere il bambino lontano da fonti di calore, proteggere le prese della corrente, non lasciare inserite prolunghe. Fare attenzione, poi, al ferro da stiro, controllare la stabilità dei mobili e fissare al muro quelli instabili fino a quando il bambino cresce, sorvegliare sempre i piccoli quando sono nella vasca da bagno.

A queste, si uniscono le raccomandazioni mirate alla sicurezza nelle abitazioni: usare i fuochi posteriori dei fornelli e fare attenzione alle fonti di calore, proteggere le ringhiere dei balconi con reti fitte ed eliminare cassette o vasi su cui il bambino può salire, fare attenzione alle finestre e impedirne il raggiungimento con l'uso di sedie o panchetti, rendere sicure le scale con appositi cancelletti, non tenere alcol, detersivi, pesticidi, in bottiglie di plastica o spruzzabili, verificare rischio/sicurezza in ogni stanza della casa. ■



Raccomandazioni di base per i bambini



Non mettere lacci o catenine intorno al collo; agganciare il ciuccio direttamente alla maglietta

Regolare lo scaldabagno a una temperatura non superiore a 40°- 50°

Controllare comunque sempre la temperatura dell'acqua del bagnetto prima di immergervi il bambino

Verificare la sicurezza di tutti gli oggetti con cui il piccolo gioca

Non lasciarlo giocare con oggetti potenzialmente pericolosi come penne, accendini, fiammiferi, nemmeno in vostra presenza

Non sono indicati giocattoli di piccole dimensioni che potrebbero essere ingeriti o introdotti nel naso o nelle orecchie

Evitare che il bambino giochi con sacchetti di plastica

Non utilizzare mai bottiglie dell'acqua minerale o altre bibite per conservare prodotti velenosi (come varechina, smacchiatori, pesticidi, detersivi...)



APPASSIONATI ALLA VITA

CI SONO MOMENTI CHE VALGONO ANNI DI RICERCA.

Ogni giorno portiamo la passione per la vita nei nostri laboratori, nei nostri uffici, negli ospedali, nelle vostre case.

Lavoriamo per migliorare la salute attraverso la ricerca e lo sviluppo di farmaci e vaccini innovativi.

Il nostro impegno raggiunge tutti, anche attraverso programmi umanitari di donazione e distribuzione di farmaci.

Per assicurare ad ogni singola persona un futuro migliore.

Allergie

Malattie "occidentali"

di **Monica Diliberti**



Il benessere socioeconomico può non essere sinonimo di buona salute. Non è detto che vivere in contesti agiati significhi automaticamente essere sani. Anzi, sembra proprio il contrario: sono molte le malattie collegate ad uno stile di vita apparentemente confortevole, come quelle cardiovascolari o il diabete. Lo stesso vale per le patologie allergiche.

Il benessere socioeconomico è una delle cause

Si assiste ad un vero e proprio *boom*, soprattutto in età pediatrica, e sempre più spesso vengono definite "malattie dello sviluppo".

Secondo alcuni dati Istat, tra le malattie croniche più diffuse nella popolazione, dopo l'artrosi/artrite (18,3 per cento) e l'ipertensione arteriosa (13,6 per cento), si collocano le allergie (10,7 per cento) che, tra l'altro, si presentano con tassi molto elevati già nella prima infanzia, mentre ad esempio l'artrite o l'ipertensione colpiscono per lo più gli adulti o gli anziani.

Nel nostro Paese, le malattie allergiche interessano il 30 per cento della popolazione. Il dato più allarmante è che, nell'arco di vent'anni, la percentuale di bambini allergici è aumentata dal 7 al 25 per cento. Un piccolo su quattro soffre di una qualche forma di allergia.

Questi numeri sono stati presentati in occasione del "6th Milan International Meeting on Paediatric Allergy", presieduto dal professore **Alessandro Fiocchi**, direttore del reparto di Pediatria dell'ospedale "Macedonio Melloni" di Milano.



La prevenzione? Inizia già nel pancione

Alcuni comportamenti della futura mamma possono predisporre o meno il piccolo ad avere allergie o asma quando sarà nato. Lo dimostrano svariati studi internazionali.

In generale, la dieta mediterranea è stata indicata come protettiva, in particolare, grazie al consumo di acidi grassi polinsaturi, vitamine (soprattutto C, D, E), micronutrienti. La supplementazione di folati, se da un lato è fortemente raccomandata, dall'altro è "accusata" di incrementare le allergie.

Importante l'esposizione microbica in gravidanza. Non solo la

vita agreste postnatale, ma anche quella prenatale protegge da eczema, asma e rinite allergica.

Stop al fumo materno: facilita l'insorgenza di asma. E occhio all'inquinamento ambientale. Mamme, attenzione all'uso di farmaci in gravidanza, soprattutto gli antibiotici. Ma non solo: gli antiacidi favorirebbero le allergie nei bambini e il paracetamolo è stato associato all'incremento dell'asma.

Altro comportamento nocivo è lo stress della donna in gravidanza che pure predispone alle patologie allergiche. ■



L'identikit del bimbo allergico

La predisposizione genetica e lo stile di vita "occidentale" sono i due principali "imputati" delle allergie. Da alcune ricerche emerge che i Paesi con il più basso Prodotto Interno Lordo procapite hanno anche la più bassa percentuale di asma, riniti ed eczemi. Le allergie sono maggiormente diffuse invece nelle nazioni dove la fertilità è più bassa.

Ma altri fattori incidono in modo significativo: la sterilità dell'ambiente di vita di lattanti e neonati, l'uso di antibiotici, il consumo di particolari alimenti, fattori prenatali. Influisce anche la pessima qualità dell'aria che respiriamo, ma c'è un mito da sfatare: è certamente un aspetto importante, ma non primario nello sviluppo delle allergie. C'è di più. Le allergie respiratorie colpiscono di più bambini che vivono in famiglie poco numerose (in particolare, ne sono affetti i primogeniti: pare che le infezioni che i fratelli più piccoli prendono dai grandi riducano la probabilità di sviluppare allergie), caratterizzate da un elevato livello culturale e che vivono prevalentemente in città. Si pensa che una delle cause che scatenano le allergie sia la mancanza del contatto stretto con alcuni fattori naturali (ad esempio, con gli animali) che, in qualche modo, modificherebbe il sistema immunitario. In altre parole, stando molto di più in campagna, magari a giocare nel fango o con le galline, i nostri nonni rafforzavano le loro difese immunitarie e non erano quindi così soggetti alle allergie.

Sempre più allergie alimentari

Secondo dati della Comunità Europea, raccolti su 402.476 interviste, l'allergia alimentare colpisce il 2,7 per cento degli adulti e il 4,2 dei bambini, con un picco fino a tre anni. ►



L'Italia: Paese di "cicogne tardive"



Insieme all'Irlanda, il nostro Paese è la nazione europea con la più alta percentuale di gravidanze tardive e di donne over-40 al primo figlio.

Sulla base dei dati disponibili, oggi si hanno figli in media a 31 anni, ovvero 16 anni dopo rispetto alla media di 100 anni fa. Per varie ragioni, le italiane tendono a posticipare sempre di più il momento in cui diventare mamme. «Questo – dice la dottoressa **Alessandra Graziotini**, direttore del centro di ginecologia dell'ospedale "San Raffaele Resnati" di Milano – è uno degli elementi alla base dell'aumento, ad esempio, di una patologia come l'endometriosi, malattia figlia di gravidanze tardive». ■

Benvenuto al registro delle protesi al seno



«L'approvazione della legge che istituisce il Registro delle protesi al seno è un traguardo significativo in un settore ancora poco regolamentato. Ritenerne la chirurgia plastica una

branca "voluttuaria" pone infatti rischi per la sicurezza dei pazienti», afferma il professor **Pietro Lorenzetti**, chirurgo plastico siciliano. «Proprio perché – aggiunge Lorenzetti – non strettamente giustificati da motivi patologici, questi interventi devono rispettare il principio del "rischio minimo". Auspicio quindi che il Registro sia il primo di una serie di strumenti a tutela di medici e pazienti che offrano garanzie sia nelle procedure, nei materiali e nella qualificazione degli operatori. Esiste ancora un pericoloso "sottobosco" di interventi improvvisati o eseguiti senza i minimi requisiti di sicurezza». ■

Disfunzioni sessuali. Oggi si possono curare

Le disfunzioni dell'apparato riproduttore e urogenitale, dalle malformazioni d'organo, alla disfunzione erettile, fino all'infertilità, sono tra i problemi più difficili da affrontare per un uomo, a qualsiasi età. Per imbarazzo e pudore nella fascia giovanile, per la

preoccupazione dell'anziano di sentirsi dire "ma a questa età lei che cosa vuole?". Ancora, forse per scarsità di informazione, viene spesso celata una problematica che il più delle volte ha una soluzione, cosa che significa precludersi nella peggiore delle ipotesi una felice

vita sessuale, compromettendo anche la fertilità della coppia. Per sensibilizzare all'importanza dell'informazione e della prevenzione in questo campo, riparte su tutto il territorio il semestre della prevenzione, promosso dalla Società Italiana di Andrologia. ■

Allergie malattie "occidentali"

▼
C'è comunque da dire che i numeri su questo tipo di patologia allergica sono piuttosto eterogenei, con ampie differenze di prevalenza. La stima approssimativa parla del 3 per cento della popolazione generale.

Altro dato condiviso è che la prevalenza dell'allergia alimentare è elevata nei primi anni di vita. L'incidenza viene stimata tra il 6 e l'8 per cento nei primi due anni, mentre tende a diminuire con l'età. L'allergia alimentare tra i bambini ha un valore medio di prevalenza del 5 per cento, anche se almeno due recentissime ricerche fanno supporre che l'allergia alimentare non abbia ancora raggiunto il suo livello massimo di diffusione nelle società occidentali.

La rinite allergica

È in aumento tra i bambini e gli adolescenti. Se nel 1994-95 riguardava il 13,8 per cento dei piccoli di 6-7 anni, nel 2001-2002 si è passati al 18,9 per cento (con un incremento del 5,2 per cento). Sensibile variazione, nello stesso periodo, per i ragazzi di 13-14 anni: dal 31,6 per cento, si è arrivati al 35,1 (con un aumento del 4,1 per cento). Con la rinite, cresce anche l'allergia ai pollini. Tra il 1994-95 ed il 2001-2002, c'è stato un balzo in avanti del 2,7 per cento per i bambini di 6-7 anni e del 2,8 per cento per gli adolescenti di 13-14. In Italia, un milione e mezzo di bambini e ragazzi hanno allergie nasali e pollinosi.

Il pericolo shock anafilattico

Due recenti ricerche (una svizzera e l'altra francese) sono giunte alla conclusione che la preva-



lenza dell'anafilassi in età pediatrica potrebbe essere compresa tra l'1 e il 3 per cento dei casi di allergia alimentare.

Studi condotti in Gran Bretagna e in Australia dimostrano come l'anafilassi da alimenti sia in aumento, soprattutto nei bambini: tra il 1992 ed il 2006, il ricovero di piccoli per reazioni anafilattiche è passato da 20 a 120 per milione, con un incremento di ben 6 volte.

I bambini asmatici

Nei Paesi europei in cui sono disponibili stime di prevalenza dell'asma (Regno Unito, Germania, Svizzera, Finlandia), queste variano tra il 14 ed il 20 per cento. Stando all'International Study of Asthma and Allergies in Childhood, il 9,5 per cento dei bambini italiani sarebbe colpito dalla patologia. ■



Chirurgia ortopedica, quando l'intervento è appropriato

Minore assunzione di farmaci, limitato ricorso ai trattamenti riabilitativi, ritorno più veloce alla vita attiva, sono il risultato di un appropriato intervento di chirurgia ortopedica. È quanto emerso dalla ricerca "Chirurgia protesica e artroscopia: overview dei dati di alcune strutture ospedaliere italiane", promossa dalla Società italiana di ortopedia e traumatologia e da quella italiana di Artroscopia. Lo studio ha messo in evidenza come i pazienti che si sono sottoposti ad una operazione di protesizzazione o artroscopia, ricorrono meno a prestazioni sanitarie rispetto a quanto facevano nel periodo precedente l'operazione, tendenza che si consolida nei tre anni successivi all'intervento. Inoltre, i pazienti che hanno ricevuto un'appropriata terapia chirurgica

hanno fatto registrare una bassissima percentuale di nuovo intervento nei tre anni successivi alla prima operazione. «La chirurgia ortopedica è oggi sempre più improntata ad un approccio multidisciplinare nel quale indispensabile è l'interazione tra tutte le figure professionali coinvolte. Inoltre, è necessario che il chirurgo ortopedico si mantenga costantemente aggiornato sui materiali, i dispositivi e le metodiche d'intervento più tecnologicamente avanzate», sottolinea il professore **Marco d'Imporzano**, presidente della Società di Ortopedia e Traumatologia. Tra le più frequenti patologie che necessitano di interventi di chirurgia ortopedica si registrano l'artrite e l'artrosi, ma anche le malattie articolari, rachialgie, l'osteoporosi e i traumi degli arti. ■

D

Diversamente giovani

di Mario Barbagallo

*Professore Ordinario
Direttore Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo*

Genetica, stile di vita e invecchiamento

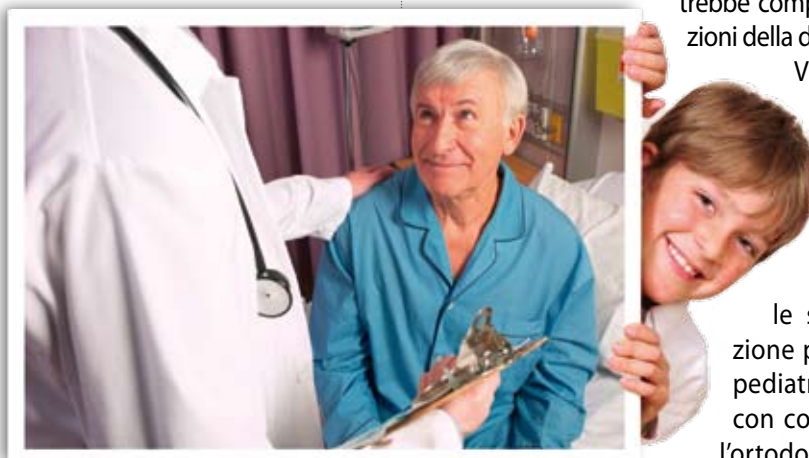


Sesso mi viene chiesto: "I miei genitori sono vissuti fino a 90 anni. Io vivrò così a lungo?". La strada da fare per conoscere i segreti della longevità è

ancora lunga. Gli studi in moscerini mostrano che alcune mutazioni genetiche possono allungare la vita. Anche nell'uomo una componente genetica è presente, ma molto debole. Gli studi più recenti mostrano l'esistenza di una relazione piuttosto bassa tra genoma e longevità. La durata della vita è più simile in gemelli monozigoti che dizigoti.

I figli di genitori longevi sono in genere più longevi, però solo se raggiungono un'età avanzata: prima dei 70 anni le probabilità sono simili per i figli dei centenari e dei genitori non longevi.

L'ereditarietà sembra influire sulla durata della vita solo per il 25%, mentre per il 75% la longevità è determinata da fattori ambientali. Non è stato identificato un singolo gene che determini la longevità, mentre è possibile che certi geni aiutino ad avere una maggior resistenza alle malattie o ai fattori di rischio. Le persone invecchiano più velocemente se esposte a fattori ambientali dannosi quali fumo, obesità e inattività fisica. Non potendo scegliere i genitori non possiamo influire sul 25% legato alla genetica, ma la buona notizia è che possiamo incidere sul restante 75% delle probabilità di avere una vecchiaia lunga ed in buona salute puntando su una prevenzione basata sull'ottimizzazione dello stile di vita, riduzione dei fattori di rischio, favorendo una dieta equilibrata e una attività fisica regolare. ■



B

Bambini

di Giuseppe Montalbano

Pediatra di famiglia

Ortodonzia in pediatria



L'ortodonzia è una branca dell'odontoiatria che si occupa della corretta posizione dei denti, dal punto di vista estetico, ma soprattutto per un'ottimale

funzione masticatoria, logopedica e posturale. Compito dell'ortodontista è prevenire e curare i casi di malocclusione, il cattivo allineamento dei denti.

Sin dalla nascita, bisogna incentivare l'allattamento al seno, in quanto la suzione al capezzolo, che è diversa da quella con il biberon, esercita un'azione favorevole sullo sviluppo delle ossa del viso. Lo svezzamento, che coincide con l'eruzione della dentatura da latte, introduce alimenti più o meno solidi, la cui masticazione favorisce lo sviluppo armonico delle arcate dentarie.

Dai 4 ai 6 anni, bisogna intervenire per correggere eventuali comportamenti che possono portare ad una malocclusione o, se ci sono cause genetiche, ad un suo peggioramento: eliminare l'uso del ciuccio, far perdere l'abitudine di succhiarsi il dito, favorire la respirazione nasale e, in caso di respirazione orale, cercare di eliminarne le cause (ad esempio, l'ipertrofia adenoidica), correggere posture linguali anomale.

Dai 6 ai 12-13 anni, occorre far controllare la corretta sostituzione della dentizione decidua con quella permanente, cercando di evitare una perdita precoce dei denti da latte (quasi sempre a causa di carie) che potrebbe comportare gravi malposizioni della dentatura permanente.

Viene naturale chiedersi quando bisogna intervenire dal punto di vista ortodontico. Bisogna valutare ogni singolo caso: l'ideale sarebbe l'intercettazione precoce da parte del pediatra dei casi sospetti, con controlli periodici dell'ortodontista. ■

La musica che cura

L'ascolto di brani consente di far riaffiorare ricordi e immagini sepolti nella memoria. Risultati promettenti anche nel trattamento patologie come l'Alzheimer e l'autismo

di Arianna Zito

Ricordi, immagini, odori, sentimenti, colori e sensazioni emergono nella mente umana attraverso l'ascolto della musica. Storie, volti dimenticati o solo sepolti nella memoria che affiorano in modo prepotente all'ascolto di determinate musiche. Anche il corpo partecipa al ricordo, mutando il tono muscolare. Gli effetti benefici della musicoterapia sono ormai universalmente noti ed utilizzati anche se, paradossalmente, quella che non è riconosciuta in Italia è la figura professionale del musicoterapeuta.

Fu Rudolf Steiner, fondatore delle Scienze Antroposofiche che, nei primissimi anni del 1900, iniziò a dar credito alla musicoterapia moderna. Oggi, in Europa e non solo questa disciplina vede il suo sviluppo e diffusione come attività professionale inserita nei settori pubblici e privati di intervento sociosanitario ed educativo ed operante nelle aree della prevenzione primaria e della prevenzione secondaria e terziaria, ovvero

riabilitazione e terapia. La musicoterapia è divenuta, infatti, materia di studio universitario.

È fondamentale che il musicoterapeuta sia una persona altamente qualificata e formata adeguatamente. Solo con una formazione specifica ed adeguata si può riuscire a programmare, a contestualizzare, a finalizzare e a valutare un intervento, ovvero l'applicazione della disciplina e della metodologia della musicoterapia. Ciò che emerge (la risultante emotiva, ndr) dall'ascolto di un determinato brano musicale non è sufficiente per attribuire ad esso una valenza terapeutica. Non essendo ancora riconosciuta la figura e la professione del musicoterapeuta, però, i soggetti che escono dai corsi di formazione, per poter esercitare sono obbligati a riunirsi in associazioni territoriali, mimetizzando la loro attività professionale con un'attività culturale o di volontariato. Intervenendo a Palermo a due giornate di studio e confronto sulla musicoterapia e sui risultati sorprendenti che questa offre in particolari patologie come l'autismo e l'Alzheimer, l'assessore regionale della Salute, **Massimo Russo**, si è impegnato a portare avanti le richieste per l'inserimento della figura di musicoterapeuta all'interno dei progetti delle Asp. ■

L'impegno della Regione perché sia inserita nelle Asp



Una musicoterapeuta si racconta



Florenza Inzerillo nasce come docente di musica. Diplomata in pianoforte al Conservatorio, dopo 15 anni di insegnamento ha però deciso di seguire la sua passione laureandosi in psicologia e da allora esercita la sua "non professione" di musicoterapeuta. «La musicoterapia – dice – rappresenta un valido aiuto soprattutto nei trattamenti clinici complessi, come nel caso di pazienti psichiatrici, di portatori di handicap neuropsicologici e, in modo particolare, nei malati di Alzheimer». Quando insegnava, Florenza Inzerillo ha portato avanti diversi progetti di musico-

terapia su bambini con disturbi sensoriali e motori. Oggi, invece, si occupa di soggetti con Alzheimer nella Clinica Psichiatrica del Policlinico di Palermo e al Centro diurno dell'Asp.

«È una bella realtà – aggiunge la dottoressa Inzerillo –, abbiamo circa 50 pazienti. La musicoterapia agisce in senso riabilitativo-terapeutico stimolando le risorse che fanno parte dell'identità sonora di ogni individuo per poter facilitare il ricompattamento di tutta la sua identità seguendo la strada della valorizzazione di potenzialità residue. Il musicoterapeuta deve essere ben formato poiché se non lo è anziché aiutare un paziente può causargli seri danni». ■



Check-up per un VIP

di Luciano Sterpellone

Il medico dello zio Vania

Destinato a divenire uno dei massimi esponenti della letteratura europea dell'Ottocento, **Anton Chekhov** nasce l'11 gennaio 1860 a Taganròg, in Ucraina, l'anno prima della liberazione dei servi della gleba.



Appena laureato, Chekhov apre uno studio dove cura gratuitamente i poveri; ma poi, alla sera, dà libero sfogo alla sua grande passione: scrivere. E presto dimostra di avere una penna così brillante che il direttore del giornale che pubblica le sue novelle lo esorta ad abbandonare la professione per il giornalismo. Al che il giovane medico risponde: «Io sono un medico, e pratico la Medicina: la Medicina è la mia moglie legittima, la Letteratura la mia amante. E nessuno può togliermi dalla proverbiale tentazione di correre dietro a due lepri...».

Proprio com'è apprezzato dai suoi pazienti, così lo è anche come scrittore, il che gli dà modo di incontrare i grandi letterati del tempo, primi tra i quali Tolstoj e Gorki, entrando a pieno diritto nei circoli letterari di Mosca e Pietroburgo (con uno pseudonimo, anagramma delle proprie generalità: Antoscia Cechontè).

Ma a dargli la celebrità sarà – dopo un difficile viaggio nelle steppe del Don – il libro *La steppa*, in cui documenta le drammatiche condizioni dei condannati ai lavori forzati.

Proprio in questo viaggio contrae una grave forma di tubercolosi polmonare; si ritira allora nel villaggio di Melichovo, non lontano da Mosca, ove – pur continuando nella sua attività letteraria – non manca di curare i contadini dei paesi vicini durante una grave epidemia di colera, tra indicibili difficoltà e scarsità di mezzi: «Per 25 villaggi ho un solo clistere, non un termometro, e appena mezza libbra di acido fenico».

Nei suoi scritti lascia costantemente la propria impronta "medica", né perde mai occasione di evidenziare i difetti che vede in qualche suo collega: come Ceputikin, il medico de *Le tre sorelle*, che dichiara di non aver più letto nulla dopo la laurea ("se non i giornali"), mentre i suoi pazienti lo credono chissà quale genio. Oppure il medico de *Lo zio Vania* abituato ad alzare il gomito, il quale dichiara: «Bevo... bevo... e quando bevo affronto le operazioni più difficili e le compio mirabilmente...». Per non dimenticare il dottore di *Ivanov*, non proprio un modello da imitare, o *Dorn* del Gabbiano che cura i suoi clienti – per lo più gente di teatro e intellettuali nevrasstenici – prescrivendo quasi invariabilmente soltanto valeriana.

Gli altri medici del teatro di Chekhov non sono da meno. Quello di *Ivanov* è un giovane laureato da circa un anno, di provincia, abituato a prendere le cose poco sul serio, sostiene che, dopo i sessant'anni, non è il caso di fidarsi troppo della Medicina, e che la paura della morte sia una paura animale: non avrebbero paura della morte coloro che credono alla vita eterna.

Ma nel frattempo la tubercolosi si è aggravata: e lo stesso Chekhov sa che con i mezzi del tempo ha poco da sperare. Nemmeno i frequenti "cambiamenti d'aria" nei quali tanto confida (anche Venezia, Nizza, Yalta) danno qualche risultato. Finché, poco dopo il successo de *Il giardino dei ciliegi*, la situazione precipita. E uno dei più grandi letterati e drammaturghi del XIX secolo muore a Badenweiler, in Germania, il 2 luglio del 1904, a soli 44 anni. Una vita troppo breve. ■

Aggredire i tumori con le arti marziali

Sbarca anche in Italia Kids Kicking Cancer, un'associazione americana di volontariato che assiste i bambini nel loro percorso di cura attraverso la disciplina sportiva

Arriva in Italia Kids Kicking Cancer, una Onlus che aiuta i bambini affetti da tumori e da gravi malattie croniche ad affrontare e gestire meglio la patologia, attraverso l'insegnamento delle tecniche e della filosofia delle arti marziali. Dando, appunto, un "calcio alla malattia".

L'Italia è il primo Paese in Europa in cui l'associazione ha avviato la propria attività, inaugurando, grazie al sostegno di Pfizer, una sede nazionale e promuovendo un primo progetto pilota in collaborazione con l'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma. In Italia, l'associazione è presieduta dalla dottoressa **Fanny La Monica**.



Gli istruttori di KKC affiancano i bambini sia nella degenza, sia nella riabilitazione extra-ospedaliera, allenando il corpo, ma soprattutto la mente, attraverso l'insegnamento di semplici tecniche delle arti marziali ed esercizi di respirazione. In questo modo, migliora non solo la capacità dei bambini di gestire il dolore e di affrontare le terapie, ma soprattutto l'approccio psicologico ed emotivo nei confronti della malattia.

Fino ad oggi, al "Bambino Gesù", hanno partecipato ai corsi 15 bambini e ragazzi del reparto di oncematologia. L'iniziativa si sta via via allargando anche ai piccoli affetti da fibrosi cistica e da altre patologie croniche.

«L'eliminazione del dolore da tutte le procedure assistenziali che coinvolgono i bambini – sottolinea il dottore **Massimiliano Raponi**, direttore sanitario del nosocomio romano – rappresenta uno standard proprio dell'ospedale pediatrico "Bambino Gesù"».

«L'oncologia pediatrica – afferma il professore **Franco Locatelli**, direttore del Dipartimento

di Oncematologia pediatrica del "Bambino Gesù" – ha raggiunto risultati straordinari in termini di percentuale di guarigione, riuscendo ad eradicare la patologia tumorale ormai in più del 75 per cento dei bambini che si ammalano».

«Attraverso esercizi di respirazione, rilassamento e meditazione – spiega **Rabbi Elimelech Goldberg**, fondatore e direttore di Kids Kicking Cancer – i bambini che partecipano ai nostri programmi imparano a gestire meglio il dolore e ad affrontare con maggiore determinazione, coraggio, ma anche serenità interiore la malattia e le terapie a cui devono sottoporsi».

«Insieme ai bambini del reparto di oncematologia che hanno iniziato a frequentare settimanalmente le nostre lezioni – commenta **Mark Palermo**, direttore di KKC Italia Onlus – stiamo creando una bellissima squadra e ci auguriamo di poterla al più presto ampliare». ■

Allenando il corpo e la mente si impara a gestire meglio la malattia



L'IMPEGNO DI UN PAPÀ PER TANTI BAMBINI



Ph: exceptionalmag.com

L'associazione Kids Kicking Cancer è stata fondata a Detroit dal professore **Rabbi Elimelech Goldberg**, docente di Pediatria alla Wayne State University School of Medicine, che ha avviato il primo progetto nel 1999, in collaborazione con il Children's Hospital of Michigan. Il professor Goldberg ha perso una bambina di due

anni a causa della leucemia. Esperto di arti marziali (è cintura nera), ha messo a disposizione le sue conoscenze per aiutare i piccoli pazienti oncologici. Il progetto Kids Kicking Cancer è attivo in tutti i maggiori ospedali degli Stati Uniti e presto i suoi corsi partiranno anche nei più importanti nosocomi israeliani. ■

AZ Salute online

Il più completo quotidiano di medicina letto da migliaia di visitatori.

Le notizie, gli approfondimenti, le novità terapeutiche, le curiosità, gratuitamente a casa tua, con aggiornamenti 24 ore su 24.



www.azsalute.it
salute quotidiana



Seguici anche su
[facebook/azsalute.it](https://facebook.com/azsalute.it)

Cibo gioie e dolori



Il loro emblema è Igèa, divinità greca della salute e figlia di Asclepio (per i romani Esculapio), dio della medicina. Il loro motto è "Matris animo curant", un motto che esalta la loro missione di donne medico: curare e accom-

pagnare la vita con amore di madre. E sono riunite in associazione: l'Associazione Italiana Donne Medico (AIDM). La delegata per la Sicilia, nonché presidente della Sezione di Palermo

Un'iniziativa dell'Associazione Donne Medico di Palermo

è **Antonietta Matina**, ortopedico. Il direttivo è composto da **Gabriella Vitrano**, cardiologa, **Carola Vicari**, ginecologa, **Maria Caterina Gagliolo**, geriatra, **Cinzia Cajozzo**, pediatra, e **Lidia Nicastro**, anestesista.

Recentemente, nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, hanno organizzato, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia (IZS) e il Rotary International 2110 Sicilia-Malta, un evento, articolato in tre giornate, su

Alimentazione e Società (Cibo: gioie e dolori, Progetto per la Salute), argomento di grande rilevanza e attualità, rivolto alla popolazione e alle ultime classi degli istituti scolastici superiori, al fine di diffondere modelli comportamentali corretti su alimentazione e stili di vita; prevenire e correggere le abitudini alimentari causa del sovrappeso e dell'obesità; avviare un percorso di comprensione dei disturbi tipici del comportamento alimentare, molto diffusi nella società d'oggi.

Per il Sottosegretario di Stato della Salute, professore **Adelfio Elio Cardinale**, intervenuto al convegno, siamo un Paese con una dieta perfetta, la mediterranea, purtroppo spesso disattesa. Da qui, l'importanza dell'educazione, soprattutto dei giovani, al *sano mangiare*.

Il rettore dell'università di Palermo, professore **Roberto Lagalla**, ha sottolineato l'importanza del ruolo delle donne medico ed ha posto l'accento sull'esigenza di una corretta campagna informativa nel campo dell'alimentazione.

Il gruppo delle
Donne Medico
di Palermo, con
al centro il nostro
direttore e il dottore
Santo Caraccappa



Approvazione europea per vemurafenib

Nuove speranze per il temibile melanoma



Quando viene individuato precocemente, il melanoma è in genere una malattia curabile. Tuttavia, una volta che si è esteso ad altre parti del corpo, è la forma più aggressiva e mortale dei tumori della pelle.

Una persona con melanoma metastatico ha in genere un'aspettativa di vita breve, che si misura in mesi. Si stima che solo un paziente su quattro con melanoma metastatico sia ancora in vita un anno dopo la diagnosi.

Per questi malati, arriva però una notizia incoraggiante. La Commissione Europea ha approvato vemurafenib in monoterapia per il trattamento di pazienti adulti affetti da melanoma metastatico o non operabile, positivo alla mutazione del gene BRAF V600, il tipo più violento di carcinoma cutaneo. Il farmaco, che si assume per bocca, colpisce e inibisce alcune forme mutate della proteina BRAF, presenti in circa la metà dei casi di melanoma.

Negli studi clinici pilota, vemurafenib rappresenta l'unico trattamento che incide positivamente sulla sopravvivenza dei malati di melanoma metastatico, sia pretrattati sia non trattati, positivi alla mutazione del gene BRAF V600. In particolare, nello studio di fase III (BRIM3), il rischio di mortalità è risultato ridotto del 63 per cento per i pazienti che assumevano vemurafenib, rispetto a quelli sottoposti a trattamento standard di prima linea. La sopravvivenza mediana di coloro che sono stati trattati con il nuovo farmaco è stata di 13,2 mesi rispetto ai 9,6 di chi faceva solo chemioterapia.

Nel 2011, vemurafenib è diventato il primo ed unico farmaco personalizzato, approvato dalla Food and Drug Administration, l'agenzia di controllo statunitense, ad aver mostrato di migliorare la sopravvivenza in pazienti con melanoma metastatico o non operabile, positivo alla mutazione del gene BRAF V600. Vemurafenib è stato, inoltre, approvato recentemente in Svizzera, Brasile, Israele, Canada e Nuova Zelanda. ■



Il preside della facoltà medica dell'ateneo palermitano, professore **Giacomo De Leo**, ha annunciato l'attivazione al Policlinico di Palermo di un Centro multidisciplinare per l'alimentazione. Per il direttore dell'Area Palermo dell'IZS, dottor **Santo Caracappa**, le tre giornate dedicate alla sana alimentazione rappresentano un evento di grande spessore per l'intera comunità.

Di sottovalutazione del rapporto tra nutrizione e salute ha parlato la dottoressa Antonietta Martina, mentre per la dottoressa Lidia Nicastro, la mancanza di tempo, le abitudini frenetiche della vita, l'incapacità di progettare l'alimentazione dei figli stanno creando un enorme divario tra cibo e cultura del cibo. Le dottoresse Carola Vicari e Maria Caterina Gaglio hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle Istituzioni per la promozione di corrette informazioni e prevenzione dei disturbi alimentari.

Il presidente regionale della Coldiretti, dottore **Alessandro Chiarelli**, ha puntualizzato come la sua organizzazione contribuisca a modificare la cultura alimentare del Paese, come dimostrano le migliaia di consumatori che scelgono la filiera corta organizzata. ■

È donna La stipsi?



di Manuela Campanelli



Colpisce più la popolazione femminile che quella maschile

La stipsi è una malattia di genere: è più frequente nel gentil sesso che negli uomini. Una recente indagine, che ha coinvolto 39 centri di gastroenterologia e circa 900 soggetti, lo conferma: l'80 per cento delle donne, in media di 50 anni d'età, ha un problema di stipsi. E la qualità di vita ci va di mezzo.

La metà delle persone con questo disturbo non si reputa in buona salute e si percepisce malata. Al profondo disagio, si unisce anche un minor coinvolgimento sociale: c'è chi perde in media 4 ore di lavoro alla settimana e chi, pur andando in ufficio, ha una produttività ridotta del 35 per cento. I farmaci per controllare i fastidiosi sintomi ci sono. In commercio sono disponibili lassativi, osmotici o stimolanti che costringono l'intestino a svuotarsi, ma solo un

utilizzatore su cinque ne è soddisfatto. Che fare dunque per ripristinare un equilibrio intestinale e togliersi di dosso quella sensazione di gonfiore e di pesantezza?

Le buone regole di vita

Tenere ben idratato l'organismo, bevendo 1,5-2 litri d'acqua al giorno, è un modo per stimolare la regolarità dell'intestino. Gli esperti gastroenterologi consigliano di bere frequentemente ingerendo piccole quantità d'acqua, limitando le bevande gassate e controllando il colore delle proprie urine: se è giallo pallido significa che si è ben idratati, se giallo scuro vuol dire che non si consumano sufficienti liquidi. Ben vengano inoltre le fibre alimentari contenute in frutta, ortaggi, cereali integrali e legumi. Preziose sono sia quelle cosiddette "solubili" che nutrono i batteri "buoni" che popolano il nostro intestino, sia quelle insolubili che aumentano la massa fecale e favoriscono il transito intestinale.





«È buona norma – consiglia il professore **Vincenzo Stanghellini** (nella foto), direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Gastroenterologia dell'Università degli Studi di Bologna, Policlinico "S.Orsola-

Malpighi" – non rimandare l'evacuazione. I bambini ritardano il momento di andare in bagno per continuare a giocare e gli adulti per lavorare. Ma attenzione: questa cattiva abitudine, prolungata nel tempo, può favorire l'insorgenza di stipsi». La raccomandazione di fare attività fisica di 30 minuti 3-4 volte alla settimana è sempre valida, come pure quella di tenere sotto controllo lo stress. Non dimentichiamoci che il nostro intestino è un "secondo cervello" poiché in esso risiede un vero e proprio sistema nervoso.

Nuove frecce nell'arco

Imbarazzo, gonfiore, sforzo ad evacuare, sono sintomi che spesso rimangono nonostante si segua uno stile di vita sano, soprattutto se la stipsi dura da oltre sei mesi ed è diventata cronica. Una visita in un centro dedicato e ultraspecialistico nella cura di questa malattia è senz'altro consigliata: l'ambulatorio di Fisiopatologia digestiva al Policlinico di Palermo, l'Unità di Gastroenterologia all'ARNAS "Garibaldi Nesima" di Catania e il Dipartimento di Medicina interna del Policlinico "G. Martino" di Messina sono per esempio dei validi punti di riferimento.

Aggiornarsi sulle ultime opzioni terapeutiche contro la stipsi è inoltre utile. «È da poco disponibile una nuova molecola, *prucalopride*, che, promuovendo i movimenti peristaltici dall'altro verso il basso che portano i contenuti intestinali verso il retto, facilita la normale evacuazione», spiega il professore Stanghellini. Indicata soprattutto per le donne, può essere presa anche da uomini e anziani. ■

Antonio Vasselli su AZ Salute

Da questo numero inizia la collaborazione con AZ Salute, **Antonio Vasselli**, ottimo vignettista palermitano che vive a Saronno. Eccellente fotografo e scrittore, è autore del bel volume di narrativa "La metà del doppio". Vasselli, nella seconda metà degli anni Ottanta, con il personaggio di "Mizzica", collaborò a Sud-Nord, periodico politico allora condotto dal nostro direttore. ■

TRIAGE



ZAPPING

Scoperto il gene che rovina la colonna vertebrale...



Scoperta una molecola che ha un ruolo chiave nel classico "colpo della strega", la lombalgia, e anche in altri dolori acuti come la cervicalgia, dovuti al fisiologico invecchiamento della colonna vertebrale. Ricercatori dell'Università Cattolica-Policlinico universitario "Agostino Gemelli" di Roma hanno scoperto una molecola (NF-kB), responsabile della degenerazione dei dischi

intervertebrali. È emerso che quando NF-kB diventa iperattiva all'interno delle cellule dei dischi intervertebrali, innesca una serie di reazioni che finiscono per alterare la struttura fisiologica della colonna. Ma non è tutto, i ricercatori hanno visto che "spegnendo" NF-kB con un farmaco sperimentale, è possibile rallentare la degenerazione dei dischi intervertebrali.

Il risultato, che sarà pubblicato sulla rivista *Spine*, è merito del professore **Enrico Pola** e del dottor **Luigi Aurelio Nasto**. Lo studio è stato realizzato in collaborazione con il gruppo di ricerca dell'università di Pittsburgh diretto dal professor **Paul Robbins** e dal professor **James Kang**. ■

...e quello dei neonati grassi



Grazie a uno studio che ha coinvolto anche ricercatori dell'Università Cattolica di Roma è stato

scoperto il gene responsabile di una rarissima malattia associata a un eccesso di peso nel neonato, la sindrome di Perlman. Alla ricerca, coordinata dal professor **Eamonn Maher** dell'università di Birmingham, ha partecipato anche il professor **Giovanni Neri**, direttore dell'Istituto di genetica medica della Cattolica. ■

Una vita al tramonto

di **Giorgio Trizzino** : **Tania Piccione**
Fondatore SAMOT : Responsabile Centrale Operativa



L'alba della Samot in uno stupendo e coinvolgente tramonto, la più coerente e la più amata delle immagini che ci rappresentano. Il tramonto, la conclusione di un giorno, i pochi, meravigliosi momenti prima che il sole scenda quale metafora della conclusione dell'esistenza e testimonianza che ogni istante, anche l'ultimo, va vissuto nel miglior modo possibile. Con questa idea è iniziata e si è sviluppata negli anni l'avventura della nostra associazione: creare un incontro virtuoso tra solidarietà ed impegno verso i più deboli, tra giustizia e *pietas*, tra etica e responsabilità, al fine di generare una forza dirompente capace di scuotere le coscienze, di diffondere una nuova sensibilità nella cittadinanza, di trasmettere un nuovo modo di pensare alla salute e quindi di agire.

La spinta propulsiva è stata determinata dalla volontà di prendersi cura della persona malata e della sua famiglia nella fase più delicata ed importante della vita di ogni uomo, quella finale, in un modo nuovo, più accorto, puntuale, profondo, tenendo come centro esclusivo di interesse i reali bisogni assistenziali della persona malata, le sue reazioni emotive, il suo disagio sociale,

le sue domande di senso. Un modello assistenziale inedito, inatteso quanto urgente, fortemente voluto e cercato.

Ci ha pensato un piccolo gruppo di "sognatori" di Palermo che, in un giorno dell'ormai lontano 1987, partendo da un locale preso in affitto in un sottoscala, si è messo per strada con borse vuote di denaro e di cose, ma pieno di coraggio, passione e desiderio di condividere la propria vita con gli altri. Un'incomparabile esperienza di accompagnamento, un difficile lavoro di conforto e sostegno reso non come gesto di carità, ma come doveroso atto terapeutico, come paradigma etico fondato sì sulla competenza tecnica, ma anche, ed essenzialmente, sulla disponibilità ad aprirsi ad un incontro autentico ed affettivo con la persona malata e i suoi familiari. È stata vita dura per i pionieri che 25 anni fa hanno dato forma e sostanza a questo lavoro. Il sogno si è sviluppato su un cammino irto e colmo di ostacoli culturali, logistici, organizzativi e i sognatori hanno vissuto sulla loro pelle i tentativi di scoraggiamento, l'isolamento, la derisione. Ma hanno continuato determinati a seguire il sogno: di casa in casa, di giorno e di notte, in

**L'associazione
accompagna
i malati nel loro
ultimo viaggio**

Il punto sulle cure palliative

A fare il punto sullo stato dell'arte della legge 38 è il ministero della Salute nel nuovo rapporto inviato al Parlamento. La legge ha fornito alle Regioni un importante stimolo per proseguire nel percorso di implementazione delle reti di cure palliative: commissioni, comitati o gruppi di lavoro sono stati attivati ed operano a supporto degli assessorati della Sanità per lo sviluppo delle cure palliative in quasi tutte le Regioni italiane.

Persistono però punti di forza e di debolezza che configurano un quadro di sviluppo delle reti ancora disomogeneo sul territorio nazionale. Il Sud è l'area geografica più in ritar-

do. Benché qui si sia maggiormente sviluppata l'offerta di residenzialità in Hospice. In poche realtà regionali, come è avvenuto in Sicilia, essi sono diventati parte integrante di una rete locale di cure palliative e collegati a percorsi di assistenza domiciliare. Tra gli elementi positivi: i programmi di formazione e sensibilizzazione e la storica e consolidata presenza di Organizzazioni No Profit per le cure palliative soprattutto in Sicilia dove, con svolta epocale, l'assessorato della Salute ha individuato i criteri di accreditamento necessari alle ONP per erogare cure palliative domiciliari. ■



I pazienti assistiti



Gli interventi domiciliari



città e in zone periferiche sempre più lontane, interpretando appieno il loro ruolo di operatori responsabili, perseverando nell'impegno verso le persone più fragili, lavorando sodo per rinforzare i legami di solidarietà all'interno della collettività palermitana ancora incapace di prendersi cura dei suoi "anelli deboli", abbattendo i muri di indifferenza e sconfiggendo il rifiuto della nuova cultura del rispetto e della gratuità dello stare vicini a chi si trova alla fine della propria vita.

E se fosse andata male? Se l'utopia non fosse diventata con l'aiuto di tutti una realtà? Sarebbe di certo stato un naufragio, ma non inutile: le idee giuste vanno custodite e comunque "tentate". A testimoniare tuttavia che le utopie possono diventare realtà quando rispondono ai bisogni essenziali dell'uomo bastano due cifre: 40 malati assistiti nel 1988 e 2.000 nel 2011, grazie alla convenzione stipulata con l'ASP di Palermo dal 2001. Migliaia di persone sostenute nel segno del rispetto della dignità di vita da operatori esperti che hanno lottato e lottano ancora per restituire decoro e giustizia a chi muore e promuovere una cultura sanitaria rispondente al dovere primario della medicina: essere al servizio dell'essere umano nella sua globalità e costruire una cultura di responsabilità sociale. ■



Olio d'oliva e noci aumentano la memoria

Uno studio spagnolo su anziani ad alto rischio cardiovascolare ha dimostrato la bontà della dieta mediterranea nel migliorare le capacità cerebrali: l'olio d'oliva aumenta la memoria a breve termine e

insieme al caffè aiuta a fermare i ricordi nel lungo periodo; le noci migliorano la memoria di lavoro, il vino rosso consente di ottenere punteggi migliori ai test che misurano le funzioni cognitive. ■



Tumore al seno, nuovo farmaco

La Food and Drug Administration (FDA) ha accettato la domanda di commercializzazione per pertuzumab, in combinazione con trastuzumab e chemioterapia a base di docetaxel, in pazienti affette da carcinoma mammario HER2-positivo metastatico o localmente recidivante inoperabile, non precedentemente trattato o ricaduto in seguito a terapia adiuvante. La FDA ha anche avviato una Priority Review per accelerare la procedura.

La domanda di autorizzazione alla commercializzazione di pertuzumab è basata sui risultati dello studio di fase III CLEOPATRA. La ricerca ha dimostrato un

miglioramento pari a 6,1 mesi della sopravvivenza libera da progressione mediana per le pazienti trattate con pertuzumab (in combinazione con trastuzumab e chemioterapia a base di docetaxel), rispetto alle donne sottoposte a solo trastuzumab e chemioterapia (18,5 mesi contro 12,4). Le pazienti trattate con pertuzumab più trastuzumab hanno ottenuto una riduzione pari al 38 per cento del rischio di peggioramento della malattia o di decesso. Roche ha presentato all'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) la domanda di autorizzazione alla commercializzazione. ■

Occhi

Quando cala un'ombra



di Paola Mariano



Gli occhi sono un ponte fondamentale tra noi e il mondo e oltre alla comune miopia – risolvibile con occhiali o lenti e “curabile” con un trattamento laser per “rimodellare” la cornea – ci sono tante malattie, molte poco note, che possono colpire anche più in profondità, in punti delicati su cui, ad oggi, non è sempre possibile intervenire, per esempio la retina o il nervo ottico. Quando sono queste parti ad essere lese o degenerate, non ci sono rimedi semplici come indossare un paio di occhiali. La retina è un tessuto fatto di cellule sensibili alla luce e trasforma le immagini ricevute in impulsi elettrici che poi vengono spediti al cervello, attraverso il nervo ottico, un’autostrada fondamentale che, se interrotta o lesionata, fa calare il buio anche se l’occhio in sé è sano.

Non sono rare le lesioni parziali o totali del nervo che danno ipovisione di differente gravità. Nei bambini, anzi, non è infrequente che un danno al nervo (di uno o entrambi gli occhi) sia determinato da una forma infiammatoria risultato di altri eventi. «Le forme più frequenti – spiega il neuroftalmologo

Federico Sadun, dell’ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli, Roma – sono quelle postvirali, cioè suc-

cessive ad infezioni da virus di diverso tipo che sono in grado di innescare una reazione di tipo autoimmune contro il nervo ottico.

Nei giovani, altre cause di infiammazione del nervo ottico (neurite ottica) sono la sclerosi multipla o altre patologie autoimmuni. Nell’anziano, invece, la causa più comune è un’ischemia del nervo ottico (neuropatia ottica ischemica anteriore). «In ogni fascia di età – continua Sadun – si possono ritrovare poi neuropatie ottiche dovute a tumori, traumi, sostanze tossiche di varia natura, come metalli pesanti, antibiotici, ecc., deficit vitaminici gravi, ipertensione endocranica».

Le lesioni del nervo possono anche essere ereditarie, spiega il professore **Benedetto Falsini** del Policlinico “Gemelli” di Roma. Le principali malattie genetiche del nervo sono l’atrofia ottica autosomica-dominante, cioè dovuta a un difetto genetico su un singolo gene (Malattia di Kjer) che tipicamente colpi-

Nei bambini la causa può essere di tipo infiammatorio

A volte basta una... “scossa”

Anche se seriamente ridotta per lesioni del nervo ottico, la vista si può recuperare stimolando gli occhi con una tecnica indolore e non invasiva già usata in medicina, una stimolazione elettrica. È emerso da uno studio clinico condotto in Germania da **Bernhard Sabel** dell’Università di Magdeburg e pubblicato sulla rivista *Brain Stimulation*.

La corrente va a stimolare sia fibre del nervo ottico sane, ma rimaste inutilizzate e dunque “dormienti”, sia la cortec-

cia visiva; le fibre si risvegliano e la vista residua dei pazienti aumenta.

I danni al nervo ottico, ossia le fibre nervose che portano l’informazione dall’occhio al cervello, sono ritenuti irreversibili; ma a quanto pare si può, almeno in parte, agevolare il recupero visivo riattivando fibre non danneggiate, ma “dormienti”.

La stimolazione elettrica si fa con la “rtACS” o stimolazione ripetuta in corrente alternata. Lo stimolo elettrico è

puntato direttamente all’occhio e coinvolge nervo ottico e corteccia visiva. Gli esperti hanno testato la tecnica, confrontandola con una finta stimolazione (placebo) su 42 pazienti con danni al nervo ottico mediamente da sei anni. Dopo la terapia ripetuta per 10-20 minuti al giorno per 10 giorni, quanti hanno ricevuto la stimolazione vera hanno guadagnato sia in acuità visiva sia in campo visivo: in pratica, ci vedono meglio. ■

GUARIRE... DAL RIDERE



sce l'età pediatrica o giovanile, e la neuropatia ottica ereditaria di Leber. Si tratta di patologie rare, la cui prevalenza non è chiaramente stabilita.

«Le conseguenze per la visione – spiega Falsini – comprendono uno spettro di gravità della disfunzione visiva che va da un deficit moderato con perdita di alcuni decimi di acuità visiva, compatibile con una vita normale, a deficit molto gravi che conducono a forte ipovisione o cecità». Il decorso può essere molto lento, ma progressivo, come nel caso dell'atrofia ottica dominante, o piuttosto rapido e con conseguenze visive gravi come nella neuropatia di Leber.

Fortunatamente, rispetto al passato, oggi per diagnosi e valutazione del danno visivo i medici dispongono di diversi metodi. «La valutazione clinica da parte di un neuroftalmologo è sicuramente lo "strumento" più importante ed efficace per un corretto inquadramento diagnostico», spiega Sadun. Varie poi sono le metodiche diagnostiche oggi in uso, risonanza magnetica e TAC per studiare il nervo ottico, il campo visivo (una "mappa" della retina per vedere le "zone cieche", cioè i punti della retina che non funzionano più), la tomografia a coerenza ottica OCT (per osservare le fibre che formano il nervo ottico), l'esame della sensibilità ai colori e quello dei riflessi pupillari (modo in cui reagiscono le pupille).

Ci sono anche esami semplici (basta applicare degli elettrodi come si fa per elettroencefalogramma o elettrocardiogramma) per vedere come il cervello risponde agli stimoli visivi: una ri- ▶



ZAPPING

Nuovo Centro per malattia rara



A Milano è stato inaugurato di recente il primo Centro di riferimento del Nord Italia per l'Epidermolisi Bollosa (EB), una malattia genetica rara che colpisce i bambini fin dalla nascita ed è caratterizzata dalla formazione di vesciche sulla cute e sulle mucose interne. Il centro ha sede presso l'Unità Operativa Complessa Pediatria 1ª Clinica della Fondazione Policlinico di Milano, diretta dalla professoressa **Susanna Esposito**. «Questa patologia – spiega la professoressa Esposito – comporta l'insorgenza di complicanze molto diverse tra loro. Il centro è concepito per curare il bambino a 360°: un modello assistenziale che prevede la partecipazione di una équipe di specialisti in discipline diverse, coordinati da un pediatra. Altri centri italiani multidisciplinari si trovano a Roma e Bari». ■

Un aiuto per i pazienti



In Italia, si stima che gli ipovedenti siano circa un milione. Per loro svolge un servizio importante l'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità-IAPB Italia onlus, riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal ministero della Salute, che mette a disposizione di quanti abbiano quesiti, il numero verde di consultazione oculistica 800-068506 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13) e il forum "L'oculista risponde" nel sito www.iapb.it. L'e-mail dell'oculista è info@iapb.it ■



Da sinistra,
il neuroftalmologo
Federico Sadun,
dell'ospedale San
Giovanni Evangelista
di Tivoli (Roma),
e il professore
Benedetto Falsini
del Policlinico
"Gemelli" di Roma

▼ sposta debole del cervello registrata in seguito a uno stimolo (per esempio un flash di luce) indica un danno dei binari di trasmissione visiva (i nervi ottici).

Vediamo le terapie. Se prese in tempo (cioè nella fase acuta), le infiammazioni del nervo ottico si possono fermare con farmaci tra cui il cortisone. Quando dietro la neurite c'è un deficit vitaminico, è efficace l'integrazione di vitamine, spiega Sadun. L'importante è intervenire con tempestività, riconoscendo lo stato infiammatorio in corso e tamponandone al massimo le conseguenze sull'integrità del nervo. Ci sono anche terapie neuroprotettive mediante differenti sostanze, tra cui un ruolo prominente occupano i fattori "neurotrofici" (molecole che "nutrono" e proteggono le cellule nervose).

Sono in via di sperimentazione anche farmaci per ridurre al minimo le conseguenze (ovvero per limitare i danni irreversibili) dalle malattie genetiche (Leber e Kjer), arginando in modo anche significativo il danno visivo permanente.

Se in fase acuta si può già fare molto per ridurre i problemi visivi permanenti, ad oggi c'è poco per

curare lesioni ormai insorte, anche se gli sforzi della ricerca sono orientati a sviluppare svariati approcci, spiega Falsini, tra cui la terapia genica. Altro filone di ricerca promettente è quello dell'uso di cellule staminali o anche il tentare la rigenerazione del nervo ottico attraverso la stimolazione del tessuto nervoso con alcune molecole (quali la oncomodulina, testata però solo su topi). Ma serve ancora tempo perché queste tecniche rigenerative arrivino al letto del paziente. ■



ISMETT, nasce "Home Monitoring"

È nato "Home Monitoring ISMETT", un progetto di telemedicina che consente ai pazienti trapiantati di fegato all'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie di Alta Specializzazione (ISMETT) di Palermo di dialogare da casa con i medici della struttura sanitaria e gli infermieri.

L'iniziativa è stata finanziata nell'ambito dei Progetti Obiettivo del Piano Sanitario Nazionale 2010 per la linea assistenza domiciliare, promossi dal Servizio programmazione ospedaliera dell'assessorato della Salute della Regione Si-

ciliana. Attraverso un dispositivo munito di videocamera e microfono, il paziente può interagire con i medici dell'ISMETT, i coordinatori dei trapianti, i terapisti e gli psicologi. Il sistema informatico permette anche di eseguire la misurazione periodica dei parametri vitali e la loro registrazione automatica sul sistema, di effettuare delle "tele-visite", di rispondere a questionari e di visualizzare materiale multimediale. Il progetto pilota coinvolge, al momento 29 pazienti siciliani dimessi dall'ISMETT dopo intervento di trapianto di fegato. ■

Quella ventilazione bloccata

di Francesco Cupido • di Salvatore Poma • Otorinolaringoiatra



La sinusite è un'infezione acuta o cronica dei seni paranasali; tali cavità del massiccio facciale comunicano con le fosse nasali. I seni paranasali sono i mascellari, i frontali, i sfenoidali e le cellule etmoidali anteriori e posteriori.

La causa principale che determina l'insorgenza della sinusite è la riduzione o il completo blocco della ventilazione, cioè dell'ingresso dell'aria nella cavità che avviene nel corso della respirazione, alterando la fisiologia della mucosa sinusale e favorendo la stasi delle secrezioni e la conseguente sovrainfezione da microbi. Poiché i seni paranasali comunicano con le fosse nasali attraverso piccoli orifizi chiamati osti, è sufficiente una lieve riduzione delle loro dimensioni per alterare la ventilazione ed il drenaggio. Tale ostruzione può essere causata da diversi fattori, il più frequente è l'infiammazione della mucosa nasale di natura infettiva (virale o batterica) o allergica. Esistono anche alterazioni anatomiche delle strutture nasali che comportano la riduzione del passaggio dell'aria e l'arresto del drenaggio delle secrezioni. Quest'ultime rappresentano delle varianti anatomiche dei turbinati medi, del setto o delle cellule etmoidali che, generalmente, non danno segno della loro presenza, ma in determinate condizioni favoriscono la comparsa di sinusite.

Le sinusiti, in generale, sono causate da una rinite acuta (raffreddore) o cronica (allergica o ipertrofica), per tale motivo sarebbe più corretto usare il termine di rino-sinusite, tranne

nel caso della sinusite mascellare, derivante da una patologia dei denti.

I sintomi della sinusite possono essere "acuti" o "cronici". Nella sinusite acuta il dolore localizzato è il sintomo predominante: cefalea frontale, dolore al volto o alla radice del naso. Sono presenti anche ostruzione nasale e rinorrea; la febbre è segno di un peggioramento del quadro clinico.

Il processo infiammatorio può estendersi a strutture e organi adiacenti come l'orbita oculare.

La sinusite cronica, invece, ha sintomi più sfumati, ma di lunga durata: comunemente viene riferito un senso di pesantezza alla fronte o all'occhio ovvero lateralmente al naso, alternato alla comparsa di sensazione dolorosa. La diagnosi della sinusite si basa sui sintomi e su dati clinico-strumentali. L'esame delle fosse nasali con fibre ottiche mostra l'aspetto della mucosa, l'eventuale presenza e le caratteristiche delle secrezioni, la presenza di polipi o altre alterazioni anatomiche.

L'esame radiologico TC del massiccio facciale è utile per localizzare con precisione la sede e l'estensione della patologia ed evidenziare le strutture eventualmente responsabili.

La terapia delle sinusiti può essere medica nelle prime fasi ed eventualmente chirurgica. La terapia medica prevede cicli di antibiotici ad ampio spettro associati a cortisonici sistemici e decongestionanti nasali topici, eventualmente antistaminici nel caso di patologia allergica. Nel caso di forme micotiche, favorite dall'abuso di decongestionanti nasali a base di cortisonici, è utile l'uso di antimicotici sistemici. ■

La terapia chirurgica

La terapia chirurgica è utile nelle forme croniche e nei casi complicati dall'estensione della malattia. Ha come obiettivo principale la correzione delle alterazioni anatomiche, l'apertura degli osti naturali, eventualmente ostruiti, ed il drenaggio delle secrezioni accumulate nelle cavità sinusali. La chirurgia delle sinusiti viene eseguita per via endoscopica attraverso le fosse nasali (l'utilizzo del laser per

tale patologia non è indicato in quanto la causa, come enunciato prima, è la riduzione degli spazi aerei paranasali. In questo modo è possibile eseguire correzioni mirate che consentono il recupero della normale funzione dei seni paranasali rispettando la fisiologia e la funzione delle strutture nasali; è per questi motivi che viene chiamata chirurgia endoscopica funzionale dei seni paranasali. ■





Associazioni

di Minnie Luongo

AMICI PER LA PELLE



Da qualche anno, gli specialisti ci mettono in guardia sui rischi dell'eccessiva esposizione al sole. In prima linea, i medici dell'Associazione **AMICI PER LA PELLE**, guidata dal dottore **Mario Santinami**, direttore della Struttura Complessa Melanomi e Sarcomi, nonché vicedirettore scientifico dell'Istituto dei Tumori di Milano. «La nostra Onlus – spiega Santinami – è nata otto anni fa per ampliare le già numerose attività svolte dai professionisti, assieme ai volontari. E, grazie all'auto-revole Centro che ci ospita, siamo in grado di offrire un vasto ventaglio di possibilità terapeutiche innovative, compreso l'accesso a trattamenti sperimentali d'avanguardia».



Le finalità principali dell'Associazione comprendono quattro aree: assistenza, formazione, ricerca e divulgazione. Con un impegno particolare rivolto ai pazienti più piccoli che possono disporre di stanze create proprio per loro all'interno dell'ospedale: ambienti accoglienti, ricchi di pareti colorate, giocattoli,

computer, oltre alla presenza di clown e volontari. Inoltre, si cerca, appena possibile, di aiutare le famiglie dei pazienti che arrivano a Milano da città lontane, con ospitalità "agevolata".

Con i fondi raccolti, un anno e mezzo fa, "Amici per la pelle" ha potuto acquistare un nuovo sofisticato macchinario (destinato anche ai bimbi) per la chemioterapia che consente di far penetrare il farmaco più rapidamente. «Il nostro obiettivo – conclude il presidente Santinami – è migliorare l'assistenza sanitaria, per attuare percorsi diagnostici e terapeutici mirati in pazienti con neoplasie di origine cutanea, con particolare attenzione alla prevenzione e alla diagnosi precoce». ■

Saperne di più

AMICI PER LA PELLE - presso Fondazione IRCCS, Istituto Nazionale dei Tumori di Milano
fax 02-2390.2404.

www.amicixlapelle.it



Libri

di Arianna Zito

IL FUOCO DENTRO



Il campanello d'allarme può essere un banale, ma ricorrente, mal di pancia o un dimagrimento non giustificato. O ancora episodi di vomito e diarrea ai quali non si dà eccessivo peso scambiandoli per un'insignificante indigestione. Ma se questi sintomi sono ricorrenti è il caso di rivolgersi ad un gastroenterologo. È possibile che si tratti di malattia infiammatoria cronica dell'intestino (MICI). Sono circa 170 mila gli italiani che soffrono di colite ulcerosa o della malattia di Crohn, patologie autoimmuni con un trend in ascesa (negli ultimi anni, è aumentato di 20 volte il numero dei casi).

Il fuoco dentro di Daniela Minerva (Springer, pagg. 97, € 14,95) racconta la vita e la battaglia quotidiana delle persone colpite da queste malattie, le scelte che devono fare e gli ostacoli che si trovano ad affrontare. Nel libro, l'autrice, giornalista scientifica de *L'Espresso*, mette a confronto due "attori protagonisti" che "vivono" le MICI da punti di vista diversi «e, a volte, sorprendentemente disomogenei»: **Silvio Danese**, responsabile del Centro per la ricerca e la cura delle MICI dell'Istituto Humanitas di Milano, e **Marco Greco**, presidente dell'associazione europea dei malati di

Mici (Efcca). Le MICI colpiscono in giovane età, tra i 15 ed i 45 anni e, spesso, arrivare ad una diagnosi in tempi rapidi è difficile. Quasi sempre, si tende ad attribuire i sintomi a situazioni di stress. Scrive, invece, Daniela Minerva: «Riconoscere precocemente le malattie infiammatorie croniche intestinali permette di intervenire subito dal punto di vista farmacologico per bloccare l'infiammazione e fermare quindi il danneggiamento dell'intestino». ■



La salute prima di tutto?

Proprio così. **La salute prima di tutto.**
Perché se c'è la salute, ogni altro problema può essere affrontato. E risolto.

Da otto anni **AZ Salute**, disponibile ogni ultimo mercoledì del mese in tutte le edicole in **allegato gratuito al Giornale di Sicilia**, affronta i problemi relativi alla salute dei cittadini e propone soluzioni, consigli e indicazioni, avvalendosi dell'aiuto dei migliori specialisti e di uno staff redazionale costantemente alla ricerca delle informazioni più aggiornate.

**RICHIEDI AZ SALUTE
AL TUO EDICOLANTE**



AZ Salute è anche **quotidiano online**



ed è presente su Facebook, all'indirizzo

facebook.com/azsalute.it

AZ SALUTE

www.azsalute.it



Possiamo sperare?

LA VITA PONE DOMANDE. NOI CERCHIAMO LE RISPOSTE.

L'innovazione è la nostra risposta alle continue sfide della salute. Lavoriamo ogni giorno per salvare le vite dei pazienti e per aiutare milioni di persone in tutto il mondo. Leader mondiali nelle biotecnologie: diagnostica in vitro, oncologia, trapiantologia, anemia, virologia, nefrologia e reumatologia sono le nostre aree di eccellenza. Focalizziamo il nostro impegno in ricerca e sviluppo sulla scoperta di nuovi farmaci e tecnologie diagnostiche in grado di combattere il cancro, l'AIDS, l'epatite, l'Alzheimer, l'artrite reumatoide ed il diabete. Grazie ai grandi progressi nella ricerca e alla sinergia tra diagnosi e terapia, siamo pionieri nello sviluppo di test diagnostici e farmaci personalizzati in base alle caratteristiche genetiche di gruppi di pazienti. Ci sono tante risposte quante sono le persone. Noi continuiamo a cercare soluzioni individuali.



We Innovate Healthcare

www.roche.it